

I medici smentiscono le dichiarazioni della giunta comunale

# Nessun ottimismo fuori luogo: il colera a Cagliari è «di casa»

Anche se sono terminati i ricoveri resta il problema dei numerosi «portatori sani» - Il piano straordinario di risanamento va bene, ma il depuratore è ancora sulla carta e la rete fognaria è in condizioni penose - Bisogna andare alle radici

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI** - L'ottimismo incombente è perseguito da gli amministratori democristiani e del centro-destra. «L'infezione del colera forse è finita, il peggio è ormai passato», sostengono sindaco e assessori. Da venerdì non ci sono stati altri ricoveri. Possiamo tirare un sospiro di sollievo?

Se l'ottimismo è d'obbligo da parte di chi è stato messo sotto accusa per la disastrosa situazione igienico-sanitaria del capoluogo, non così può essere per i cittadini ed in particolare per gli abitanti dei «bassi». Il pericolo di nuove infezioni non è affatto cessato.

I medici sono categorici: «La situazione igienica della città rimane ancora gravissima. Non bisogna assolutamente smobilizzare». E' vero, nel reparto infettivo dove nelle scorse settimane una

dopo l'altra sono state rievocate sette persone colpite dal colera - I bollettini medici tendono al buono: fra un paio di giorni verrà dimessa Grazia Casula, la prima donna colpita dalla epidemia. E' anche vero che il «bollettino» della città rimane ancora preoccupante. A «piè dell'eroe» si trovano sempre i cosiddetti «portatori sani» (tre di questi vengono attualmente tenuti in quarantena nelle proprie abitazioni).

Purtroppo e soprattutto in città si annida il pericolo: le fogne scoperte, i sacchetti dell'immondizia, i «bassi» fatiscenti, la penuria d'acqua, gli stagni inquinati.

Le analisi di laboratorio hanno appurato che il «vibrione» prospera nelle acque di Santa Gilla, inquinata da ogni sorta di scarichi.

Il colera è la malattia endemica di Cagliari. La ragione è chiara a tutti: non sono le arselle e le cozze

principali accusati, ma coloro che hanno avuto mal mosso un dito per il risanamento igienico e sanitario del quartiere del centro e delle periferie. Sono stati gli amministratori comunali. E' in primo luogo, a permettere in tutti questi anni lo scarico delle fogne e dei residui dell'industria petrolchimica negli stagni.

Adesso è in corso un piano di risanamento del territorio. Duecento neturbini sono stati assunti dal Comune per l'occasione. E' auspicabile che il segnale di «scampato pericolo» non induca la giunta regionale e quella comunale ad un altro «lungo riposo», come successe esattamente sette anni fa.

Il depuratore è ancora sulla carta, la rete fognaria è largamente incompleta. Le uniche iniziative serie di risanamento igienico - come quelle intraprese dai pescatori di Santa Gilla - sono

lasciate nel più completo isolamento.

Dunque, niente ottimismo. La giunta comunale non può cercare di salvarsi in «corrente» col piano straordinario di pulizia. Ma poi, sta andando avanti? Cosa stanno facendo questi duecento neturbini?

Cagliari va risanata dalle radici: le cause endemiche del colera, dell'epatite virale, della scabbia, del tifo, sono lo sfascio, il disordine ed il pluriennale disinteresse.

D'altronde, nessuno ha più dubbi: il vibrione del colera, che ha già colpito sette volte la popolazione di Cagliari, è solo perché le direzioni didattiche non hanno avanzato richieste in tal senso. Pronunciamente il dottor Vito Sardo, direttore didattico del terzo circolo, mostrando le numerose lettere di richieste ufficiali avanzate, ha smentito l'allusione ad un'opposizione del sindacato alla mobilità del lavoro e quindi a trasferire il personale. Problema quasi inesistente in quanto diversi dipendenti del consorzio e che risiedono a Gravina e lavorano presso il centro G Altamura, hanno provveduto per trattamenti di diritto del CPR di operare in equipe sul territorio a Gravina.

Le strumentali motivazioni del dottor Sardo hanno trasparato gli animi dei numerosi genitori presenti che oltre al dramma di un figlio handicappato sono costretti a subire la persistente inadempienza del consorzio. Ma la manovra è chiara e il sindaco l'ha più volte denunciata.

Il consorzio vuole scoraggiare l'inserimento dei bambini nelle scuole e costringere i genitori ad internare i figli nei vari centri di cura nella provincia perché solo così l'ente riceve più soldi dai comuni consorziati, dalla Regione e dalla Regione e dello Stato.

Dal mese scorso la procura della Repubblica di Bari ha avviato un'inchiesta penale ravvisando diverse ipotesi di reato nella gestione dell'ente, nella assunzione del personale e nell'assenza di servizi forniti agli handicappati.

Attualmente il CPR ha raggiunto dimensioni da elefantini con oltre duemila dipendenti e con un bilancio annuo di venti miliardi è considerato uno dei più grossi carrozzonecchini del

## Dietrofront della DC siciliana per le Province

MESSINA - Lunedì sera, nell'aula del Consiglio provinciale, al convegno organizzato dalla Lega regionale per le autonomie e l'autonomia sulla riforma della Regione, i parlamentari, amministratori, uomini politici hanno toccato con mano il sensibile arretrato che in questo momento sta avvenendo nella Democrazia cristiana siciliana nei confronti della riforma che istituisce le Province e pone fine all'effimera vita delle Province.

E' stato un autorevole membro della direzione provinciale della DC il presidente dell'amministrazione provinciale, Giuseppe Campione, uno degli esponenti della corrente gullottiana, a fare intravedere la possibilità di una sempre maggiore opposizione al questo partito quella che è stata definita dall'assessore regionale ai Lavori pubblici, l'on. Salvatore Natoli, che non ha mai avuto un governo regionale finora, sordo a questi impegni (gli altri partecipanti a questa tavola rotonda sono stati il compagno di partito, il vicepresidente della prima commissione legislativa dell'ARS e l'on. Nicola Capria, membro della direzione nazionale del PSI) «una riforma rivoluzionaria».

E per sgomberare ogni equivoco, Campione ha affermato che «è sbagliato parlare di due DC (un chiaro riferimento ad una frase pronunciata dal compagno Natoli) che ha sottolineato come nella DC siciliana si stanno facendo avanti due posizioni: quella che è contraria al riforma e quella che è a favore della riforma, l'altra che la vuole intralciare, come già fa, con ogni mezzo, poiché su questo problema il compagno Natoli, cristiano siciliano marcerano uniti».

Ma su quali obiettivi? Campione ha detto che la riforma dovrebbe essere fatta a metà, lasciando inalterate le barriere del vecchio sistema.

Nell'intervento del presidente della amministrazione provinciale per la verità è mancata un accenno alla riforma che l'on. Nicola Capria aveva fatto, poco prima, incalzato da una domanda di un deputato del PCI al Consiglio provinciale, compagno Giuseppe Messina, il quale aveva chiesto all'esponente socialista: «Se si facesse quel «costi quel che costi» affermato dal segretario regionale del PSI, Elio, non pochi giorni fa nella presentazione del disegno socialista sulla riforma della regione.

Capria è stato estremamente chiaro: «Che senso ha tenere in vita un governo che non è in grado di varare una così importante riforma, uno dei punti cardine del programma che Mattarella si è impegnato a portare avanti?».

Una dichiarazione la cui importanza è stata sottolineata dal compagno Nino Messina: «Il governo Mattarella è bloccato dai contrasti, sempre più numerosi che sorgono, giorno dopo giorno, nella Democrazia cristiana».

E' aggiunto: «Dutto questo è frutto dell'arretramento del quadro politico e delle continue inadempienze del governo Mattarella». Messina ha chiarito qual è la posta in gioco sul tavolo questo momento: «Che senso ha tenere in vita un governo che non è in grado di varare una così importante riforma, uno dei punti cardine del programma che Mattarella si è impegnato a portare avanti?».

La dichiarazione la cui importanza è stata sottolineata dal compagno Nino Messina: «Il governo Mattarella è bloccato dai contrasti, sempre più numerosi che sorgono, giorno dopo giorno, nella Democrazia cristiana».

E' aggiunto: «Dutto questo è frutto dell'arretramento del quadro politico e delle continue inadempienze del governo Mattarella». Messina ha chiarito qual è la posta in gioco sul tavolo questo momento: «Che senso ha tenere in vita un governo che non è in grado di varare una così importante riforma, uno dei punti cardine del programma che Mattarella si è impegnato a portare avanti?».

# I bimbi handicappati non possono studiare?

Il consorzio provinciale di riabilitazione non ha ancora provveduto a distaccare presso i circoli didattici il personale specializzato - Polemica pretestuosa

GRAVINA DI PUGLIA - A due mesi dall'apertura delle scuole il CPR (consorzio provinciale di riabilitazione per i soggetti neurolesi e motori) non ha provveduto a distaccare presso i circoli scolastici il personale occorrente per facilitare l'inserimento degli handicappati nelle normali attività didattiche. Questo ritardo si ripercuote negativamente su decine di bambini i quali, senza l'aiuto e il sostegno di un'equipe specialistica (terapista, neurologo, assistente sociale, ecc.) operante sul territorio, incontrano notevoli difficoltà ad inserirsi nelle scuole. E quando, come accade tuttora a Gravina presso alcuni circoli didattici, il CPR nega anche le portantine, i bambini più sfortunati, che hanno bisogno di aiuto per raggiungere la scuola e muoversi, restano a casa.

La latitanza del CPR, l'ente preposto in provincia di Bari all'assistenza degli handicappati, è stata denunciata nei numerosi interventi dei genitori e degli insegnanti durante una tavola rotonda organizzata dalla direzione del terzo circolo didattico di Gravina, sul tema dell'inserimento degli handicappati. La tavola rotonda, organizzata dalla direzione del terzo circolo didattico di Gravina, sul tema dell'inserimento degli handicappati, è stata denunciata nei numerosi interventi dei genitori e degli insegnanti durante una tavola rotonda organizzata dalla direzione del terzo circolo didattico di Gravina, sul tema dell'inserimento degli handicappati.

## Cresce la protesta nelle scuole Oggi a Sassari alla Regione per il diritto allo studio

A Cagliari i genitori si ribellano ai doppi e tripli turni Drammatica situazione igienica alla scuola di Via Mailgou

SASSARI - Dopo le grandi lotte dei giorni scorsi, molte delegazioni di studenti di Sassari affluiscono oggi a Cagliari. Una manifestazione di protesta davanti alla sede dell'assessorato regionale alla pubblica istruzione, in via Trento, è stata infatti annunciata per stamane dagli studenti di Sassari.

Gli studenti, giunti a Cagliari con pullman messi a disposizione dall'amministrazione comunale di sinistra della città turritana, faranno pervenire alla giunta regionale una serie di richieste per la scuola media superiore.

In sintesi la protesta degli studenti sassaresi si articola su questi punti: 1) nuova legge regionale sul diritto allo studio; 2) un piano di finanziamenti per trasporti ed edilizia (costruzione di scuole nelle zone dove è più alto il numero dei pendolari; costruzione di case dello studente e della studentessa); 3) finanziamento immediato al comune per aprire le mense studentesche.



so. A quanto riferisce la direttrice dell'istituto, la lettera è ferma nella «giungla delle anticamere».

L'assessore alla pubblica istruzione e quello al personale - cui fa capo l'organico dei bidelli - non hanno ancora potuto «ricevere» le delegazioni dei genitori e di insegnanti. I due assessori hanno fatto sapere che del problema della scuola di Via Mailgou è stata interessata in divisione della nettezza urbana. A quanto dicono gli amministratori dc, l'ufficio che dovrebbe garantire il ritiro dei rifiuti non ha ancora risposto al problema. Tra gli uffici degli assessori e quelli della nettezza urbana c'è da fare soltanto una rampa di scale.

Un'altra iniziativa, contro le inadempienze del comune, questa volta in materia di diritto allo studio, è stata presa dai genitori degli alunni della scuola elementare di Via Podgora e del nuovo quartiere di Mulnu Bechu.

La situazione in queste due scuole è diventata nelle ultime settimane particolarmente drammatica. Una soluzione provvisoria pareva essere stata individuata con l'acquisizione di 7 aule del seminario. Tutto però rischia di essere vanificato dalle inadempienze della giunta comunale. La soluzione che si prospetta, ora è particolarmente brutale: l'imposizione del triplo turno.

«E' una logica - accusano i genitori - che va avanti da sempre nella nostra città. Si privilegiano i «quartieri buoni» mentre si penalizzano duramente i «quartieri poveri». I genitori, riuniti in assemblea presso i locali della scuola elementare di via Podgora hanno chiesto agli amministratori comunali di discutere con loro «questi problemi e trovare soluzione che consentano a tutti i nostri bambini di frequentare la scuola non da emarginati o diversi».

## Situazione igienica esplosiva a Gonnese

CARBONIA - La situazione igienico-sanitaria del Comune di Gonnese, grosso centro del Sulcis, è esplosiva: lo afferma l'ufficiale sanitario dottor Meloni. Al sindaco del Comune è stata presentata una dettagliata denuncia del grave stato di cose da un rapporto del medico. Dal '75 ad oggi, venti casi di epatite virale ed altri 30 di malattie infettive.

I più colpiti sono i bambini. Come afferma il dottor Meloni il 95% dei casi di epatite virale, tifo, scabbia, paratifo, riguardano ragazzi con meno di dieci anni.

La giunta comunale di sinistra, ed il sindaco comunista Enrico Meloni, hanno inoltrato la richiesta di un immediato intervento alla Regione. Oltre all'assessore regionale alla Sanità, il socialista Franco Rale, sono stati investiti del problema il Prefetto ed il medico provinciale. La giunta e il sindaco da tempo si erano mossi per risolvere la pesante situazione.

La richiesta di finanziamenti regionali è stata per un piano comunale e di risanamento non ha avuto ancora esito positivo. L'intervento della Regione, chiamata in causa fin dai primi casi nel '75, si fa sempre attendere.

Il rapporto dell'ufficiale sanitario denuncia il permanere da cinque anni di un pericolo costante di epidemie. Nel centro abitato scendono infatti, a valle delle colline, l'epidemia di colera a Cagliari non si manifesti più periodicamente, come purtroppo accade ancora.

g. p.

## Prima vittoria della mobilitazione popolare

# Scarcerati i pescatori della laguna di Mistras

La seduta straordinaria del Consiglio comunale di Cabras Una lettera al presidente Pertini - Contraddizioni nel PSI

Dal nostro corrispondente

**ORISTANO** - Sono stati scarcerati i quattro pescatori del Consorzio delle cooperative di Cabras arrestati sotto l'accusa di avere esercitato il loro lavoro nella laguna di Mistras.

E' uno dei primi risultati della battaglia che i pescatori, la sezione di Cabras e la federazione del PCI hanno iniziato subito dopo l'arresto avvenuto il 21 ottobre scorso.

Nel giorno scorso, su iniziativa del gruppo comunista, si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Cabras per prendere in esame la grave

situazione creata di nuovo fra i pescatori e la popolazione, e per fare un punto sulle controversie e sulle procedure per la pubblicizzazione della laguna di Cabras e della laguna di Mistras.

Nell'ambito della lunga e vivace discussione sono state sottolineate da più parti le carenze e i limiti e le responsabilità intorno a questi problemi da parte della giunta regionale sarda.

Si è deciso di rivolgere, da parte del Consiglio comunale, dei cittadini e del Consorzio delle cooperative, un appello al Presidente Pertini, per un suo autorevole intervento su

questi ormai incancreniti problemi. Si è anche deciso di delegare la giunta per l'immediata delimitazione dei terreni ad uso civico facenti parte della laguna di Mistras e inoltre di convocare, insieme e d'accordo con il Consorzio delle cooperative, un convegno, a Cabras, sulla pesca e la demanialità delle acque: al fine di uscire dagli incontri pericoli e riservati, per arrivare in un pubblico dibattito a definire i tempi e i modi della completa soluzione di questa secolare vertenza.

La seduta del Consiglio è stata turbata dall'atteggia-

mento di alcuni consiglieri che hanno cercato di far degenerare la discussione, ha brillato in questa attività l'unico consigliere del gruppo socialista presente che, con interruzioni e prese di posizione ha tentato di estorcere il definitivo delle decisioni.

Tutto ciò ha evidenziato le contraddizioni con il problema di Mistras esistono non solo nell'ambito della Democrazia cristiana, ma anche all'interno del Partito socialista che, mentre vede un suo militante fra i pescatori arrestati, vede anche un consigliere comunale di Cabras con incarichi di responsabilità nella società di commercianti che detengono o vogliono detenere senza titolo la laguna demaniale.

Intanto la stampa locale dà largo spazio alle dimissioni del consigliere provinciale socialista di Cabras, Giancarlo Ferraro, invitando a giudizio sotto l'accusa di oltraggio per essersi rivolto pesantemente ai carabinieri intervenuti alla sede del Consorzio, che era stato menzionato dagli attuali gestori della laguna, a cui era stata sequestrata l'attrezzatura da pesca.

Tore Carta

## Ancora nessun impegno preciso per le aziende ex Monti

# Il Consiglio regionale abruzzese denuncia la politica della GEP

Una delegazione dei lavoratori in lotta si è incontrata coi capigruppo dei partiti democratici - Una durissima vertenza che è in piedi ormai da oltre otto anni

**LAQUILA** - Le gravi questioni inerenti alle aziende ex-Monti (IAC, Vela, Frimvera, Teleso, ecc.) sono state oggetto stamane, in consiglio regionale, di una serie di incontri che una delegazione rappresentativa dei dipendenti ha avuto con i gruppi consiliari del PCI, della DC, del PSI, del PSDI e del PRI.

La delegazione ha puntualizzato la situazione esistente in questo gruppo di aziende ed ha denunciato la gravità di una vertenza, in piedi ormai da 8 anni, che ha fatto già perdere numerosi posti di

lavoro, che vede 700 unità lavorative ancora sotto cassa integrazione ed è segnata da una impressionante catena di inadempienze governative nonostante gli accordi regolarmente trattati e sottoscritti.

Il 18 corrente mese avrà luogo un incontro tra la GEP, la Regione Abruzzo, la Federazione sindacale unitaria regionale e nazionale. E' in vista di questo impegnativo incontro che si chiede alla GEP di presentarsi finalmente con proposte positive e concrete.

E' stata denunciata anche la manovra del CIPI il quale,

se non definisce con sollecitudine e chiarezza le sue posizioni sulla ristrutturazione dell'ex-Monti in base a precise intese col sindacato e secondo le indicazioni della Regione, la GEP riterà di avere mano libera con le conseguenze che ognuno può immaginare.

Alla luce di ciò, il Consiglio regionale, con una mozione maturata nell'ambito di una iniziativa del gruppo comunista, ha assunto una posizione quanto mai chiara.

I gruppi PCI, DC, PSI, PSDI - dopo aver denunciato le inadempienze governative e il ritardo delle soluzioni occupazionali e l'insoddisfatta condizione di una parte considerevole delle aziende GEP in Abruzzo - si impegnano la giunta ad intervenire tempestivamente perché, nel dare definitiva soluzione all'attuazione degli impegni occupazionali della GEP in Abruzzo con i programmi che stanno per essere definiti in sede nazionale, la finanziaria si attenga ai piani di settore di cui alla legge 57/77 ed alle indicazioni del CIPI relative al mantenimento dei livelli occupazionali nel Mezzogiorno.

Nel contempo si chiede alla giunta di vigilare affinché i programmi di gestione della mobilità dei lavoratori e per far sì che la GEP rispetti ed attui con rigore quanto previsto dalle leggi

sul collocamento

Il Consiglio regionale ha chiesto anche che le proposte della GEP e le determinazioni del CIPI siano precedute da una consultazione delle organizzazioni sindacali e delle regioni interessate e verificare puntualmente i programmi proposti per le singole aziende.

Nella seduta di ieri, il compagno Cicerone, capogruppo del PCI, ha insistito, tra l'altro, perché venisse aperto il confronto sulla manovra comunista che, mentre denuncia lo stato di tensione provocato in Abruzzo dalla contemporanea esecuzione dei lavori di ristrutturazione sommati in anni di regime di fitti blocchi, sottolinea l'urgente necessità di atti concreti per avviare realmente una politica di cassa integrazione.

E' solo questo che può dare una risposta positiva alle angosce in cui vivono le oltre 2 mila famiglie su cui pendono i procedimenti di sfratto. E' per questo che la Regione non può sottovalutare la drammaticità del problema.

La maggioranza ha dimostrato la sua indisponibilità all'esame della mozione nella seduta di oggi. I gruppi, quindi, hanno concordato con la presidenza che la mozione sarà il primo punto in discussione nella seduta consiliare di martedì prossimo.

Romolo Liberale

## Un semplice cambio della guardia al Comune

# A Termoli si cambia il sindaco ma non il modo di amministrare

E' passato con i voti dei consiglieri del suo partito e dell'unico socialdemocratico - La DC vuol garantirsi così la gestione dello sviluppo che lo stabilimento FIAT porterà

**TERMOLI** - Ieri l'altro il Consiglio comunale di Termoli si è riunito con l'ordine del giorno le dimissioni del sindaco e la rielezione del nuovo.

Il democristiano professor Michele Di Gregorio, sindaco della cittadina adriatica da oltre quattro anni, ha lasciato il posto a Remo Di Giandomenico. E' stato, come nel '75 eletto con i voti dei consiglieri DC (15) e con quello dell'unico socialdemocratico presente in Consiglio. Tutti gli altri gruppi hanno votato contro.

Quella di Termoli è una maggioranza che si sostiene su un solo voto, quello socialdemocratico, che nel passato è servito da «baratto». Difatti, il voto socialdemocratico di Termoli è servito a questo partito per richiedere un posto in giunta regionale.

Ma perché Termoli è così importante per la DC? Questa città che in questi anni ha triplicato gli abitanti, ha rappresentato e rappresenta per il partito dello scudocrociato e per i fanfaniani del «governo» il partito DC, uno dei punti di forza.

Padre dell'onorevole La Penna e del presidente della Giunta regionale D'Amico, importante centro industriale - ha il più importante nucleo della regione - con la

presenza dello stabilimento Fiat, ben collegato con le grandi arterie di comunicazione (strada ferrata e autostrada), con una vocazione turistica naturale (è una delle poche spiagge molisane).

I motivi ufficiali addotti dalla DC per questo cambio di guardia non appaiono chiari e convincenti nemmeno dopo il dibattito svolto in Consiglio comunale. Pronostici comunque non è difficile: il professor Di Gregorio è troppo debole e anche troppo legato al presidente della Giunta regionale D'Amico.

Questo fatto infastidisce il deputato Girolamo La Penna che nel partito e, soprattutto tra la gente, sta perdendo collegamenti, specialmente nei confronti del suo «amico» di corrente Florindo D'Amico. Ma quali è allora la strada da percorrere per recuperare il terreno perso ed il modo di ridimensionarlo? L'onorevole La Penna è una vecchia volpe e nonostante il suo indebolimento politico, conserva ancora buoni «compari» dentro la DC. Si dà da fare e convince il partito, almeno quello di Termoli, che bisogna cambiare il sindaco e propone il nome di Remo Di Giandomenico, fratello del presidente del nucleo industriale «Val Biferno»: ecco da

dove parte il cambio di guardia al Comune.

Intanto, i problemi della cittadina adriatica continuano ad aggravarsi. Scarseggia l'acqua nei vecchi quartieri e manca nei nuovi, una intera zona è priva di rete fognante ed altre di strade, di illuminazione elettrica e della rete del gas. Caotica è la crescita urbanistica ed edilizia per la subordinazione che la giunta ha nei confronti degli interessi della speculazione; si è inoltre impotenti di fronte alla devastazione del territorio.

Di tutta questa situazione naturalmente la DC non parla o comunque, se ne parla, lo fa per accusare il Di Gregorio di incapacità amministrativa. (In che non è vero se si pensa che lo stesso ha fatto la sua parte di distruttore, accentratore e difensore degli interessi della DC).

Rispetto a questo modo di amministrare della DC che non cambia, i dieci consiglieri comunali della sinistra (sette comunisti e tre socialisti), sono impegnati come nel passato, insieme alle forze autenticamente sane e democratiche del Comune, a sviluppare una grossa mobilitazione nella prospettiva che anche a Termoli le cose possano cambiare presto in direzione di un reale rinnovamento culturale e politico.

«E' una logica - accusano i genitori - che va avanti da sempre nella nostra città. Si privilegiano i «quartieri buoni» mentre si penalizzano duramente i «quartieri poveri». I genitori, riuniti in assemblea presso i locali della scuola elementare di via Podgora hanno chiesto agli amministratori comunali di discutere con loro «questi problemi e trovare soluzione che consentano a tutti i nostri bambini di frequentare la scuola non da emarginati o diversi».

a. m.

**Nilde Jotti a Melissa**

CATANZARO - Il Comitato promotore della manifestazione per il trentesimo di Melissa, composto da personalità del mondo politico e culturale, annuncia il programma delle iniziative previste per il giorno 18 novembre, a Crotona e a Melissa. Alle ore 9.30 si svolgerà al cinema Teatro Apollo di Crotona una manifestazione pubblica durante la quale prenderanno la parola l'onorevole Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati, Consolvo Aragona, presidente del Consiglio regionale della Calabria, e Agostino Maranetti, in rappresentanza della Federazione unitaria CGIL, Cisl, Uil. Alle ore 15, sul fondo Fraglia di Melissa, si svolgerà la cerimonia inaugurale del monumento, opera di Ernesto Treccani. La commemorazione dei caduti sarà di Fortunato Aibo, sindaco di Melissa. Alle ore 18 infine, presso il municipio di Melissa avrà luogo conferimento della cittadinanza onoraria al Presidente della Camera.